

Kiremba

SUPPLEMENTO AL N. 37 DEL 28/09/2023 "LA VOCE DEL POPOLO"

N. 4 - ANNO XLVIII - SETTEMBRE 2023



Dopo l'estate

Passi... missionari

In occasione della celebrazione
della 109° Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato 2023

HUMAN LINES

MOSTRA FOTOGRAFICA

Anatomia di un' accoglienza

12 OTTOBRE ORE 18.00
EVENTO INAUGURALE

12 OTTOBRE | 5 NOVEMBRE 2023

SPAZIO MOSTRE DEI MISSIONARI SAVERIANI

BRESCIA VIA PIAMARTA 9

Orari: Senza prenotazione
Domenica-Lunedì-Martedì-Mercoledì: 10.00/12.30
Giovedì-Venerdì-Sabato: 10.00/12.30-14.30/18.00

Info Scuole: per gruppi e classi scolastiche:
visita guidata su prenotazione migranti@diocesi.brescia.it

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA



DIOCESI DI
BRESCIA

Ufficio per i Migranti



IN COLLABORAZIONE



MISSIONE OGGI
ANNUNCIO · DIALOGO · LIBERAZIONE

Direttore responsabile:

Luciano Zanardini

Editore:

Fondazione "Opera diocesana San Francesco di Sales"

Direzione e redazione

Via Callegari, 6 - 25121 Brescia

tel. 030.3722350 - fax 030.3722360

e-mail redazione: missioni@diocesi.brescia.it

web: www.diocesi.brescia.it/missioni

Stampa

Tipolitografia Pagani srl

Redazione:

Don Roberto Ferranti; Andrea Burato; Claudio Treccani; Chiara Gabrieli;
Gabriella Romano; Massimo Venturelli

IL TUO AIUTO PER LE MISSIONI

Puoi sostenere i nostri progetti missionari inviando le tue offerte o quelle della tua comunità con un bonifico bancario al seguente iban: IT 02 R 05387 11205 000042708664, specificando nella causale del versamento:

- La destinazione dell'offerta (SE PRIVATO)

- Il nome del paese della parrocchia e la destinazione dell'offerta. (SE ENTE O PARROCCHIA)

In alternativa è possibile utilizzare il conto corrente postale n° 389254 intestato a "Diocesi di Brescia, via Trieste 13, 25121 Brescia"; causale: offerta per le missioni.

Potete poi inviare la contabile del versamento a missioni@diocesi.brescia.it

LASCITI E DONAZIONI PER UFFICIO PER LE MISSIONI

Lasciti testamentari possono aiutare i nostri missionari a promuovere nei paesi più poveri progetti in ambito religioso/pastorale, sociale, sanitario e scolastico.

Queste le formule da utilizzare:

Se si tratta di un legato

a) di beni mobili "... lascio a titolo di legato per le opere missionarie la somma di € ... [o titoli] alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Triste 13, nella persona del Vescovo pro tempore.

b) di beni immobili "... lascio l'immobile sito in... alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Triste 13, nella persona del Vescovo pro tempore, al fine di sostenere le opere missionarie".

Se si tratta invece di destinare ogni sostanza alla Diocesi di Brescia per opere missionarie:

"Io sottoscritto..., nato a... il..., residente a... nel pieno possesso delle mie facoltà mentali così dispongo di tutti i miei beni per il tempo successivo alla mia morte. Revoco ogni disposizione testamentaria avessi fatto prima d'ora. Nomino mia unica erede universale la Diocesi di Brescia, nella persona del Vescovo pro tempore, e desidero che tutto [o in percentuale] il mio patrimonio venga destinato ad opere missionarie. [luogo e data] [firma per esteso].

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero dal testatore di propria mano.

Passi... missionari

DI DON ROBERTO FERRANTI

Riprendiamo un nuovo anno pastorale, scandito dai "passi della fede" con la riflessione del nostro Vescovo sul tema dell'Iniziazione Cristiana; vorrei però offrirvi una prospettiva per pensare ai passi del nostro vivere la fede come discepoli di Gesù, che si incrocia con i passi che molti giovani questa estate hanno vissuto incrociando i passi della missione e dei missionari. Il mese di agosto, papa Francesco, parlando ai giovani del mondo a Lisbona, diceva così: "Amici, vorrei essere chiaro con voi, che siete allergici alle falsità e alle parole vuote: nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti. C'è posto per tutti! Tutti insieme, ognuno nella sua lingua, ripeta con me: "Tutti, tutti, tutti!". E questa è la Chiesa, la Madre di tutti. C'è posto per tutti. Il Signore non punta il dito, ma apre le sue braccia. In questi giorni ciascuno di noi trasmetta il linguaggio d'amore di Gesù: "Dio ti ama, Dio ti chiama". Che bello che è questo! Dio mi ama, Dio mi chiama, vuole che io sia vicino a Lui". Mi sembrano parole bellissime per descrivere i passi dei nostri "giovani in missione" e mi sembra, ancora una volta, che la missione ci insegna come vivere da credenti. Mi piacerebbe che questo numero della nostra rivista, interamente dedicato a queste esperienze estive, faccia gustare l'entusiasmo che nasce ancora oggi dal saper annunciare il Vangelo. Leggiamo questi racconti e custodiamoli come il segno di quanto la forza del Vangelo riesce ancora a generare nella vita di un giovane nella nostra Chiesa. Lasciamoci contagiare da queste parole per riscoprire l'identità della nostra fede che ci porta a tutti, senza distinzioni di confini e identità, riscopriamo la forza della nostra fede che ci spinge ad amare e a sentirci chiamati a realizzare una vocazione di servizio verso altri fratelli e sorelle. Non dimentichiamo il volto giovane della nostra Chiesa che la Gmg e queste esperienze estive ci hanno donato. L'ottobre missionario che vivremo ci farà incontrare tutti i nostri fidei donum, laici e presbiteri, che dal 20 al 26 ottobre saranno a Brescia per raccontarci la missione. Non perdiamo l'occasione di incontrarli e di sentire nostro il loro cammino di missione; incontreranno il Vescovo e la Chiesa che li ha inviati e verranno per donarci l'entusiasmo che nasce dall'annuncio del Vangelo. A noi l'impegno di non perdere questa occasione di incontro.



Il 22 ottobre si celebra la Giornata sul tema: “Cuori ardenti, piedi in cammino”

La Giornata Missionaria Mondiale



DIVERSE IMMAGINI CHE RACCONTANO LA MISSIONE E L'IMPEGNO DEI MISSIONARI

di **Giuseppe Pizzoli***

Ci prepariamo a vivere ancora una volta il mese di ottobre, come cammino di animazione missionaria e di sensibilizzazione delle nostre comunità cristiane a partecipare e farsi carico della missione universale della Chiesa. Come educare le nostre comunità a questa apertura missionaria universale? La Chiesa, già da un secolo, ha adottato uno strumento pastorale che rende possibile la partecipazione delle comunità e dei credenti alla missione universale della Chiesa: si tratta delle Pontificie Opere Missionarie, attraverso le quali si intende creare tra tutti i cristiani del mondo uno spirito di fraternità universale nella preghiera e nella solidarietà, specialmente verso le Chiese più giovani e bisognose di sostegno. Ce lo ha raccomandato il Concilio Va-

ticano II, nel decreto “Ad Gentes”, nel quale le Pontificie Opere Missionarie sono raccomandate “sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna” (n. 38).

APICE. Il mese missionario trova dunque il suo apice nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre nella penultima domenica del mese, ossia il 22 ottobre prossimo. In quella giornata ogni comunità cristiana si unisce spiritualmente a tutti i missionari inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini e, attraverso la raccolta di offerte a favore delle Pontificie Opere Missionarie, ogni parrocchia, rettoria, cappellania, ossia ogni comunità

che celebra l'Eucarestia, contribuisce al sostegno di tutti i missionari sparsi nel mondo e di tutte le comunità più povere di mezzi, quelle che vivono in situazioni di assoluta minoranza e quelle che soffrono controverse e persecuzioni.

TEMA. Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno papa Francesco ha scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35): “Cuori ardenti, piedi in cammino”. Attraverso l'esperienza di questi due discepoli che, nell'incontro con Cristo risorto, si trasformano in attivi missionari, Papa Francesco richiama prima di tutto il valore della Parola di Dio per la vita dei battezzati: “La conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo” “Gesù infatti è la Parola vivente,

Cuori ardenti, piedi in cammino



che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore”.

EUCARISTIA. In un secondo passaggio del suo messaggio il papa ci sottolinea l'importanza dell'Eucarestia: “Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucarestia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa”. Infine il Papa ci ricorda l'importanza del mantenere viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie: “L'immagine dei ‘piedi in cammino’ ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missio ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra”.

(* Direttore Fondazione Missio)

**Il Papa ricorda
l'importanza del
mantenere viva
la missione con
l'impegno e con
la preghiera**



Per conoscere



**Un impegno
per i battezzati**

Dal 1926 la Giornata Missionaria Mondiale si celebra la penultima domenica di ottobre in tutto il mondo, come Giornata di preghiera e di solidarietà universale tra Chiese sorelle. È il momento in cui ognuno di noi è chiamato a confrontarsi con la responsabilità che compete a ogni battezzato e a ciascuna comunità cristiana, piccola o grande che sia, in risposta al mandato di Gesù “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15). È posta all'inizio dell'anno pastorale per ricordare che la dimensione missionaria deve ispirare ogni momento della nostra vita e che “l'azione missionaria - ricorda papa Francesco - è il paradigma di ogni opera della Chiesa” (EG 15). Alla Giornata è associata una raccolta di offerte con le quali le Pontificie Opere Missionarie, espressione della sollecitudine del Papa verso tutte le comunità cristiane del mondo, vengono in aiuto alle giovani Chiese di missione, in particolare quelle in situazioni difficili e di maggiore necessità.



Premio Cuore Amico

I DESTINATARI DEL PREMIO 2023: ANTONIO POLO, MAURIZIO BARCARO E, IN BASSO, SR. ADELE BRAMBILLA

di **Massimo Venturelli**

Tra gli appuntamenti collegati alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale c'è ora da anni quello che l'assegnazione del Premio Cuore Amico che l'omonima associazione attribuisce a tre missionari. Il Nobel delle missioni, come è ormai conosciuto il premio, quest'anno taglia il traguardo della 32ª edizione. Da qualche anno è affiancato dal Premio Marchini, legato al mondo salesiano. I missionari destinatari del Premio Cuore Amico 2023 sono Maurizio Barcaro, suor Adele Brambilla e don Antonio Polo. Con loro, quale destinataria del premio Marchini, c'è anche suor Giuseppina Carnovali. La consegna dei riconoscimenti si terrà a Brescia, sabato 21 ottobre alle 9.30 all'Auditorium Capretti dell'Istituto Artigianelli di via Giovanni Piamarta 6.

ANTONIO POLO. Don Antonio Polo è un salesiano, veneziano, sacerdote dal 1967. È in Ecuador dal 1970 dove fu destinato alla parrocchia di Salinas de Guaranda, costituita da piccoli agglomerati di capanne di paglia a 3.550 metri sulle Ande. Nei suoi 53 anni di intenso lavoro pastorale don Antonio, spinto dall'impulso dato da San Paolo VI che auspicava lo sviluppo armonico dei popoli nella giustizia, ha dato inizio a una trasformazione prima spirituale e poi sociale ed economica, che fa oggi di Salinas un esempio per l'Ecuador e per tutta l'America Latina. Grazie al suo lavoro la mortalità infantile si è notevolmente ridotta, l'analfabetismo è sparito; il lavoro non manca e l'emigrazione verso le grandi città non c'è più. E la vita di fede è più convinta e profonda. Sono nate cooperative di risparmio e prestito, caseifici rurali comunitari, gruppi forestali, artigianato femminile.

La consegna
dei riconoscimenti
si terrà Brescia
sabato 21 ottobre



La scelta è
caduta su chi
mostra col suo
impegno
la fecondità
del Vangelo



Torna il “Nobel” dei missionari 2023



ADELE BRAMBILLA. Karak è una città antica che sorge in cima a una collina nel sud della Giordania. È la zona più povera del Paese ma, ciò nonostante, è meta di profughi palestinesi, iracheni, siriani. Persone provenienti da posti diversi, ma con storie simili di sradicamento e miseria. a Karak, dal 1935, è presente l'Italian Hospital che accoglie e cura gratuitamente i malati, con particolare attenzione ai più poveri ed esclusi. In questa struttura suor Adele Brambilla, classe 1949, missionaria Comboniana di origine milanese, dal 1984 dà la sua testimonianza evangelica lavorando per la pace, la giustizia e la riconciliazione tra musulmani e cristiani. Continuare a dare cure gratuite ai poveri della Giordania, e soprattutto ai rifugiati siriani, sarà ancora possibile grazie al denaro proveniente dal Premio Cuore Amico, per essere un punto di riferimento per tutti i pazienti, senza alcuna distinzione.

MAURIZIO BARCARO. Maurizio Barcaro, milanese, è arrivato ad Haiti nel 1994. Ha intrapreso da laico il suo cammino missionario, rivolto soprattutto ad aiutare i bambini. Ha cominciato accogliendone 120 sotto una tettoia a cielo aperto. In collaborazione con il Pime e i missionari Camilliani, oggi riesce a sostenere più di 3.000 bambini e ragazzi in due scuole, una primaria e una secondaria. Tutto questo in una situazione difficilissima: il Paese vive da anni una continua instabilità politica aggravata da disastri naturali che hanno ridotto la popolazione in uno stato di povertà estrema. Violenze, rapimenti, uccisioni continue avvelenano il clima sociale. Tanti, per questo, cercano di lasciare Haiti. Ma Maurizio non si arrende e, soprattutto per i più piccoli, cerca di dare almeno un pasto caldo al giorno. Con la dotazione del premio intende realizzare un centro nutrizionale.

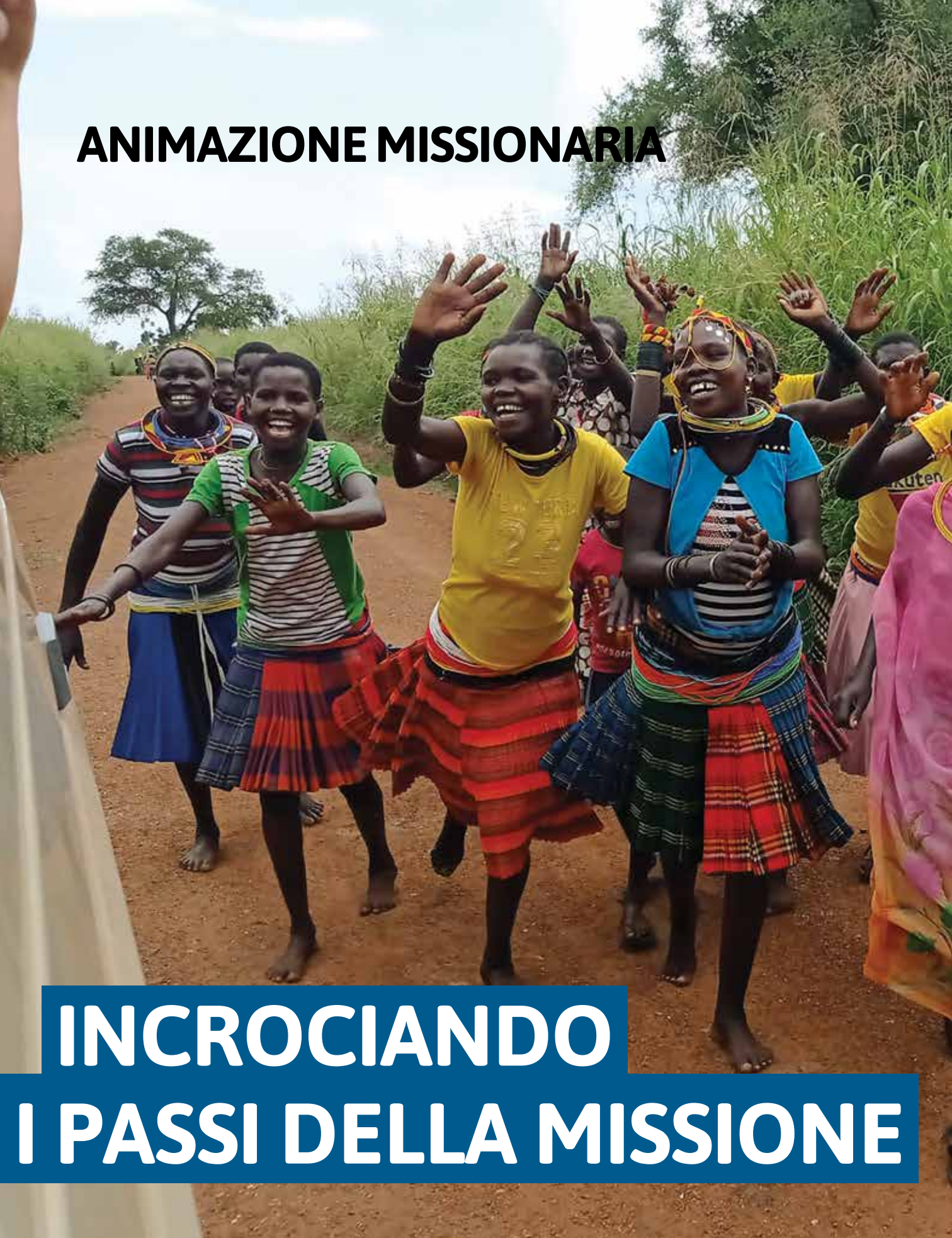
Premio Marchini



Suor Giuseppina Carnovali

Nel 100° anno di presenza delle suore salesiane nello Stato di Amazonas, l'associazione “Carlo Marchini” ha deciso di conferire l'edizione 2023 del suo premio a suor Giuseppina Carnovali, Figlia di Maria Ausiliatrice di origine milanese che ha sempre desiderato di essere missionaria oltre confine. Dopo essere stata per alcuni anni in Mozambico, nel 1977 è partita per Belém do Pará, nel nord del Brasile, suo nuovo campo di missione. Dal 1979 è stata assegnata alle missioni del Rio Negro, in Amazonia. Suor Giuseppina ha condiviso la sua vita missionaria con le popolazioni indigene delle varie comunità presenti nei villaggi situati lungo i sentieri della foresta. Con il suo zelo missionario ha sviluppato molte e varie attività: dal non far mancare i pacchi alimentari per le famiglie indigene più povere (lavoro complesso in zone in cui procurarsi riso, fagioli, latte in polvere e zucchero è difficile e costoso), allo sviluppo di laboratori artigianali, al guidare i giovani al lavoro.

ANIMAZIONE MISSIONARIA



**INCROCIANDO
I PASSI DELLA MISSIONE**



Queste pagine sono dedicate alle esperienze missionarie vissute da tanti giovani nel corso dell'estate



Uganda

Il racconto
dell'esperienza
missionaria vissuta
in Karamoja



ANCHE LE IMMAGINI RACCONTANO IL BELLO DELL'ESPERIENZA VISSUTA IN UGANDA

di **Caterina Gardini**

Il Karamoja è una regione che si trova nel nord-est dell'Uganda. È un territorio in cui immense distese di savana, con i tipici alberi a ombrello, terreno arido e secco; dall'altra parte, si alternano a campi di girasole e di sorgo, un cereale molto diffuso. Nella savana vivono i Karimojong, un tempo nomadi cacciatori e guerrieri provenienti dal Sud Sudan. Sulle montagne abitano, invece, i Tepes, popolo di contadini che, circa 400 anni fa, è stato allontanato dai Karimojong e che ha trovato riparo sulle montagne. Questi popoli vivono nelle capanne, allevano capre, mucche e galline, coltivano sorgo e mais. Molte persone indossano il nakatuko, una stoffa colorata a fantasia scozzese: un tempo era l'unico indumento che avvolgeva i corpi nudi di donne e uomini, oggi è usato dai Karimojong

come gonna o mantello, con la volontà di mantenere la cultura popolare.

PROGETTO. Da circa 90 anni, missionarie e missionari hanno intrapreso progetti di scolarizzazione, evangelizzazione e aiuti umanitari. In Karamoja ci sono grande povertà e malnutrizione e solo il 15% della popolazione è alfabetizzato. È in questo contesto che abbiamo vissuto la prima parte della nostra missione, al fianco delle suore Comboniane. Il loro intervento è partito dall'ascolto delle persone e dall'osservazione del contesto; non si è imposto dall'alto, ma è partito dal basso, in sinergia con gli abitanti dei villaggi. E questo è il modo in cui suor Fernanda ha proposto a noi la missione: prima di agire, bisogna osservare, ascoltare, vivere con le persone, prenderle per mano, amarle. Abbiamo quindi affiancato lei, altre suore e i componenti del suo staff in svariate attività: abbiamo visi-

La speranza si
spegnerebbe se
non sorgessero
persone che
incarnano il
Vangelo



Prima di agire, bisogna osservare e ascoltare



tato villaggi, lavato bambini, portato cibo ad alcune famiglie, siamo state in un orfanotrofio e in un centro per bambini con disabilità.

UFFICIO. Nella Diocesi di Moroto, suor Fernanda ha aperto l'ufficio "Women and Equal Opportunities Desk", nel quale porta avanti progetti molto importanti, che abbiamo avuto modo di scoprire e amare. Il primo consiste nell'aiutare le donne ad aprire attività di microcredito, per permettere loro di guadagnare del denaro, risparmiare e migliorare le proprie condizioni di vita. Abbiamo avuto la possibilità di parlare con alcune di queste donne ed è stato molto emozionante vedere la loro forza e la volontà di riscatto. La seconda parte della Missione, invece, l'abbiamo vissuta nella capitale, Kampala. Qui la savana ha lasciato spazio a una ricca vegetazione e le tradizionali capanne in paglia sono state sostitu-

ite da edifici in cemento e mattoni. Ed è qui che abbiamo fatto esperienza di un altro progetto riguardante il traffico di bambini che, dai villaggi del Karamoja, vengono condotti per volontà delle famiglie nella capitale, centro economico altamente densificato del Paese, per fare accattonaggio e guadagnare dei soldi. Ogni diritto di questi bambini è violato: vivono all'interno di baraccopoli, dove anche solo un veloce sguardo dall'esterno ti invita a fuggire; lavorano sulla strada, nonostante il traffico intenso non lasci spazio ai pedoni; restano fino a tarda notte da soli, spesso con fratelli e sorelle di pochi anni, che devono accudire e portare dietro la schiena; non giocano né vanno a scuola, hanno poco cibo e acqua, non ricevono l'affetto tanto necessario quanto desiderato. La speranza di molti si spegnerebbe se non sorgessero persone che incarnano il Vangelo, ridando un po' di ossigeno dove più manca.

Servizi



Un centro a Kampala

Suor Fernanda, qualche anno fa, ha aperto a Kampala un centro diurno per restituire a questi bambini la loro infanzia. Qui hanno la possibilità di lavarsi, mangiare, ricevere un'istruzione, giocare. Nel frattempo lo staff dell'ufficio cerca di contattare la famiglia e i parenti per riportare questi bambini a casa. Noi volontarie abbiamo passato l'ultima settimana della missione in questo centro: siamo state al fianco di questi bambini, li abbiamo presi in braccio, li abbiamo accarezzati, con loro abbiamo giocato e ballato. Tante sono le realtà tragiche che abbiamo visto, la miseria, la povertà, ma tanta è anche la bellezza che nutre questo territorio e il popolo che lo abita. I colori dei vestiti, la gioia dell'accoglienza, le danze tradizionali, la natura, i doni, i sorrisi dei bambini, i saluti, la preghiera: tutto ciò ci è entrato nel cuore ed è difficile da dimenticare.

Presenza

Dono nel nome di Paolo VI

Le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth sono presenti in Burundi dal 1966. Come altre congregazioni bresciane, iniziano come dono per l'elezione al pontificato di Paolo VI. Durante questi quasi 60 anni di apostolato le comunità sono cresciute di numero e rispondono alle esigenze del territorio. Le case sono sostenute da vari progetti in Italia. Ne è esempio la onlus Amici delle Suore Operaie: un gruppo di amici e sostenitori della congregazione che nel 2008 ha deciso di costituirsi associazione no profit. In questa associazione ognuno può offrire la propria competenza e il proprio impegno per i progetti e le attività che la Congregazione mette in atto nei Paesi dove è presente. Nello specifico esercita tramite: raccolta fondi, promozione dell'artigiano proveniente dai Paesi poveri, sostegno a distanza dei nuclei familiari, attività scolastiche e di formazione professionale.



Il ricordo più bello? Una parola: urukundo, ti voglio bene



IN QUESTE IMMAGINI I MOMENTI SALIENTI DELL'ESPERIENZA VISSUTA IN BURUNDI

di **Flavia Gabanetti**

Sono sull'ultimo volo che dall'Africa mi riporta in Europa: non sono ancora a casa che il cuore sta già ripercorrendo i 20 giorni trascorsi in Burundi. Raccontare in circa 3000 battute quello che Alice, Anna, Beatrice, Chiara, Claudia, Eleonora, Maddalena, Stefano, Tatiana ed io abbiamo condiviso è davvero difficile: le parole non riescono a dare un'idea di quello che abbiamo vissuto. Però, ci provo.

GUIDE. In questa esperienza siamo state accolte dalla congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth. In particolare le nostre guide sono state suor Elysée e suor Pierina che hanno dato un valore aggiunto all'esperienza. Infatti, la maggior parte del tempo lo abbiamo trascorso presso la loro

comunità, a Nyamurenza. I primi giorni li abbiamo dedicati alla conoscenza del luogo: con le nostre accompagnatrici abbiamo visitato i dintorni del villaggio incontrando così le persone nella loro semplice quotidianità. A ogni passo si affiancavano i bambini. Prima con sguardo stupito e curioso per il fatto che dei muganga (bianchi) fossero proprio lì da loro, poi con dei grandi sorrisi generati dal nostro farli giocare e dal solletico spesso ricambiato! Proprio con loro abbiamo trascorso alcuni pomeriggi di semplici giochi, quasi sempre spiegati in un kirundi improvvisato. Durante la seconda settimana, invece, abbiamo condiviso il lavoro degli operai facendoci operai noi stessi. Loro ci hanno insegnato a zappare, a tagliare la manioca, a lavorare il legno, a preparare le matasse dei gomitoli. Abbiamo imparato divertendoci!

Il racconto dell'esperienza vissuta da dieci giovani con le Suore Operaie



Burundi

KIREMBA. I giorni successivi li abbiamo trascorsi in città/villaggi dove le Suore Operaie hanno altre case. Abbiamo conosciuto le sorelle di Bujumbura che ci hanno accolto nei primi e ultimi giorni burundesi, abbiamo conosciuto le sorelle di Ngozi dopo aver visitato l'ospedale di Kiremba e la casa di accoglienza per bambini di strada delle Suore

Mariste; abbiamo conosciuto le sorelle di Rwegura dopo aver visitato la fabbrica del tè; abbiamo conosciuto le sorelle di Gitega quando abbiamo partecipato alle professioni; abbiamo conosciuto le sorelle di Mugutu prima di ascoltare e conoscere la storia dei suonatori di tamburi. In ogni casa in cui siamo entrate abbiamo sperimentato

il valore dell'accoglienza da persone subito pronte a darci il loro caldo benvenuto e metterci a disposizione qualsiasi cosa per metterci a nostro agio.

CULTURA. In Burundi abbiamo toccato con mano una cultura nuova e una quotidianità diversa dove i ritmi sono più lenti, dove spesso acqua e corrente mancano, dove la Messa ha una durata indefinita perché lodare Dio con canti e balli non ha limiti e dove il martirio ha segnato la storia personale di tanti. Alla domanda "Cosa ti porti a casa?" ognuna risponde in modo differente. Però, ciò che accomuna le nostre risposte è il titolo dell'articolo: urukundo che significa amore/ti voglio bene. Tanti sono i sentimenti provati, ma di certo torniamo a casa con il cuore pieno di amore perché è più quello che abbiamo ricevuto che quello che abbiamo donato.



Il ritorno a casa
è con il cuore
pieno di amore
perché è più
quello ricevuto
che quello
donato



Congo

Il racconto
dell'esperienza
missionaria vissuta
in due orfanotrofi



LE IMMAGINI DI QUESTE PAGINE DOCUMENTANO L'ESPERIENZA VISSUTA IN CONGO

di **Martina Barbieri**

L'inizio della nostra esperienza missionaria può essere sintetizzato con la seguente frase, affermata dall'arcivescovo di Brazzaville: "siete stati spogliati per incontrare gli spogliati". Dopo una (dis)avventura iniziale, che ci ha permesso di immedesimarci fin da subito nella vita quotidiana congolese, abbiamo imparato che, nella vita, ciò che conta davvero è semplice ed essenziale. Il nostro servizio si è svolto principalmente in due orfanotrofi situati nelle periferie di Kinsoundi e Ngangalingolo, entrambi gestiti da religiose locali. La maggior parte del nostro tempo l'abbiamo trascorso con i bambini dell'orfanotrofio a Kinsoundi, dove sono accolti circa 30 bambini e ragazzi con un'età che varia dai pochi mesi fino ai 25 anni. Prestavamo servizio tutti i giorni feriali per circa 5 ore

al giorno, dalle 11 alle 16. Un tempo apparentemente non troppo lungo, ma che ci ha permesso di creare quei veri legami che solo con i bambini si possono instaurare. A loro abbiamo proposto diverse attività come tempere, pongo, braccialetti con perline e tanti giochi tra cui la corda per saltare, calcio e i palloncini. All'ora del rientro all'alloggio eravamo stanchi e sudati ma pieni di gioia e con il sorriso in volto.

REALTÀ. Ci siamo trovati immersi in una realtà diversa che ci ha regalato emozioni nuove e che ci ha dimostrato come, anche se con stanchezza e difficoltà, il donarsi agli altri e spendere il proprio tempo per amore riempie il cuore e giova allo spirito. Ma cosa ci hanno lasciato davvero questi bambini, così lontani dal mondo in cui viviamo? Ad oggi, dopo qualche settimana dal rientro in Italia, ancora non sappiamo dirlo con certezza,

Il donarsi agli
altri e spendere
il proprio tempo
per amore
riempie il cuore



In Africa per imparare ciò che nella vita è veramente essenziale



perché certe esperienze lasciano un seme dentro di noi che richiede un tempo di metabolizzazione e maturazione. Sicuramente però, abbiamo preso consapevolezza che i bambini congolesi sono come quelli italiani. Negli occhi la stessa innocenza e nel cuore lo stesso bisogno di essere accolti e amati da qualcuno.

CHIESA. Inoltre, durante la nostra permanenza a Brazzaville, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare la Chiesa locale, un gruppo di giovani studenti universitari che ci hanno raccontato come funziona la scuola e l'università congolese, l'ambasciatore italiano e altri diplomatici che operano nella sede dell'Unione Europea e dell'Onu in Congo. Grazie a questi incontri, abbiamo potuto conoscere da un'altra prospettiva la storia del Congo, le problematiche sociali-politiche-religiose ma anche gli obiettivi e i risultati che questo Stato africano ha

raggiunto negli anni della sua storia. Durante questa esperienza, tante sono le persone che abbiamo incontrato, tanti i volti che abbiamo incrociato e tante le storie di vita che abbiamo ascoltato. In particolare, la storia di un uomo congolese ci ha colpito molto.

PLACID. L'uomo si chiama Placid. Lui è un giovane imprenditore che, nel vero senso della parola, ha preso in mano la sua vita e ha seguito i suoi sogni. Il suo è un esempio concreto di chi si mette a disposizione degli altri, accoglie i bisogni altrui, crede nel potenziale del suo paese e pone al primo posto le persone. Un suo motto ci è rimasto in mente e noi vorremmo donarvelo come augurio: "Siate fuochi di vita!". Certamente la missione che abbiamo vissuto ha acceso dentro di noi un fuoco che continueremo a tenere acceso sperando che possa illuminare il nostro cammino e perché no, anche quello di chi ci sta e starà accanto.

Per conoscere



Il servizio a Brazzaville

Il Congo è il secondo fiume più lungo dell'Africa, dopo il Nilo e il confine tra due Stati a cui dà anche il nome: uno è la Repubblica democratica del Congo, ex-Zaire, l'altro, il più piccolo, Repubblica del Congo. Proprio qui, a Brazzaville, capitale di questo staterello dell'Africa centrale, si è svolta la nostra esperienza missionaria. La città prende il nome dal suo fondatore: Pietro Savorgnan di Brazzà, un esploratore francese che, sul finire degli anni 80 dell'Ottocento, permise l'insediamento della Francia, che qui vi rimase fino al 1960, anno in cui il Paese ottenne l'indipendenza. La lingua ufficiale è rimasta il francese, seguita dai dialetti locali più importanti: lingala e kituba. A Brazzaville siamo stati accolti da don Andrea Gioviata, segretario della nunziatura fino al 24 di agosto, e Paola, una volontaria dell'associazione "Amici dei bambini e delle mamme di Makoua" che gestisce cinque orfanotrofi, e abbiamo soggiornato per tre settimane in una casa di accoglienza di suore francescane locali.

Per conoscere

Da Brescia a Morrumbene

Il Mozambico ex colonia portoghese, indipendente dal 1975, situato nel sud-est del continente Africano, affaccia sull'Oceano Indiano, ha una popolazione pari a quasi 28 milioni di abitanti e caratterizzata da un'età media molto bassa intorno ai 17 anni. Il territorio si estende su 801590 km² ed è costituito da 128 distretti. Noi abbiamo potuto conoscere il distretto di Morrumbene nella provincia di Inhambane, a 468 km dalla capitale, Maputo. La bandiera del Paese con i suoi colori verde, nero e giallo è l'unica del Continente Africano ad avere al suo interno un'arma simbolo della sua lotta all'indipendenza. Per quanto riguarda la logistica siamo partiti da Milano con scalo a Lisbona di 12 ore dove abbiamo potuto vivere la Gmg per poi ripartire con destinazione Maputo con un volo di 11 ore. Da Maputo al Distretto di Morrumbene abbiamo poi trascorso 8 ore in auto da dove abbiamo potuto iniziare ad osservare la realtà africana. Siamo stati ospitati nella Parrocchia Missão São João Baptista gestita da don Pietro Marchetti Brevi, sacerdote missionario originario di Brescia.



A Morrumbene abbiamo appreso cos'è lo spirito missionario



IMMAGINI DELL'ESPERIENZA VISSUTA IN MOZAMBICO DAI GIOVANI BRESCIANI

di **Lucrezia Antonioli**

Siamo Beatrice, Federica, Federico, Filippo, Lucrezia e Simone, un gruppo di ragazzi tra i 21 e i 24 anni che hanno condiviso l'esperienza missionaria per una durata di 20 giorni nel Distretto di Morrumbene, presso la Parrocchia Missão São João Baptista. Al nostro arrivo abbiamo avuto l'opportunità di partecipare alla domenica delle Cresime, alla presenza del vescovo Ernesto di Inhambane, e siamo stati presentati alla comunità di fedeli.

PROGETTI. I progetti missionari avviati da padre Pedro (don Piero Marchetti Brevi) sono numerosi e diversificati: la prima settimana ci siamo dedicati ai bambini dell'Escolinha, una scuola materna realizzata nel 2007 da don Bruno Moreschi e ora gestita anche in collaborazione con

le suore. I bambini che frequentano la scuola vanno dai 3 ai 6 anni, sono suddivisi in 6 classi da circa 30/35 alunni. Oltre all'Escolinha principale, sono state aperte diverse scuole nelle diverse aree rurali per cercare di sopprimere alla mancata istruzione; abbiamo avuto l'opportunità di andare a visitarne alcune.

CAPELINHA Il secondo progetto avviato è quello nel sito della Capelinha, un'area nella quale si trova una falegnameria, una carpenteria, un campo coltivato con alberi da frutto, un campo da gioco, un salone parrocchiale e la nuovissima struttura del centro giovanile e pastorale inaugurata proprio durante la nostra permanenza. Un altro progetto sempre avviato da padre Pedro nei pressi dell'Escolinha è stata la realizzazione di una struttura per le cosiddette "fetisere", anziane accusate di stregoneria, e per questo motivo emarginate dalla famiglia. Au-

Sei giovani, tra i 21 e i 24 anni, ospiti di don Pietro Marchetti Brevi e di don Pietro Parzani



Mozambico

tomaticamente la struttura le accoglie e vivono una vita comunitaria, regolarmente vengono visitate da Suore o da Missionari che si accertano della loro salute.

INCONTRI. Nella seconda parte della nostra missione, per un paio di giorni, siamo stati accolti a Mapinhane da padre Pedrinho (don Pietro Parzani,

originario di Brescia). In questa zona abbiamo riscontrato una grande differenza a livello sia di paesaggio che di civiltà. Passato il Tropico, il distretto di Mapinhane è particolarmente arido, privo di palme da cocco ma caratterizzato dalla presenza di alberi quali Baobab e da terreni incolti. La parrocchia gestita da padre Pedrinho è molto vasta e l'obiettivo del padre è la costruzione e l'inaugurazione di un centro missionario al fine di creare un centro di formazione professionale per giovani, offrendo corsi di sartoria e informatica in modo da risolvere il problema della disoccupazione giovanile. Al nostro rientro da Mapinhane abbiamo preso parte anche noi ad alcune giornate della settimana "Missão Jovem" presso la Capelinha e in particolare un pomeriggio è stato dedicato alla realizzazione di opere di carità quali casa da bagno, cucina e capanne. Nei tempi liberi tra una missione e l'altra, e in particolare nei

weekend siamo riusciti ad andare ad ammirare l'oceano e ad alcune località più turistiche come Linga Linga e Vilankulo. Nella terza settimana, nonché ultima, invece, abbiamo accompagnato Padre Pedro presso due comunità in cui si è svolta la verifica della catechesi e il nostro impegno come missionari è stato quello di animare i bambini e i ragazzi. Proprio negli ultimi giorni prima della partenza siamo riusciti ad incontrare un gruppo di missionari della parrocchia di Chiari, accompagnati anche da Beatrice, che stanno svolgendo la loro missione presso Maracuene. Ci siamo ritrovati presso la località di Tofo e poi successivamente li abbiamo ospitati presso la nostra parrocchia condividendo un pranzo insieme e mostrandogli la realtà di Morrumbene. Siamo grati per gli incontri avuti durante l'esperienza e in particolare ringraziamo padre Pedro per averci insegnato il vero spirito missionario.

Tante le realtà incontrate nel corso dei 20 giorni trascorsi nella parrocchia di Missão São João Baptista



Mozambico

Le intense settimane vissute dal gruppo di giovani partito dal CG2000 di Chiari



IMMAGINI DEI MOMENTI CHE I GIOVANI DEL CG2000 DI CHIARI HANNO VISSUTO IN MOZAMBICO

di **Beatrice Maccagnola**

Le aspettative gruppo di 17 ragazzi che per la prima volta si accingeva a vivere un'esperienza missionaria erano diverse, paure e incertezze molte, ma nonostante ciò siamo partiti. Atterrati a Maputo, la capitale è stato penso il momento in cui realizzi di essere lontanissimo da casa. Saliti sulla Xapa della Sacra Famiglia, un pulmino bianco dove stretti ci siamo stati tutti, osservavamo dal finestrino un mondo nuovo e diverso, quasi surreale, sembrava di stare in una bolla, dove la realtà all'esterno risulta ovattata e lontana.

MARRACUENE. Arrivati a Marracuene, questa bellissima realtà che comprende collegio, seminario, scuola dell'infanzia, scuola secondaria, l'accoglienza è stata disarmante. Neanche il tempo di arrivare alla missione

e scendere dal pulmino, ci ritroviamo nel mezzo di una festa, i giovani che animano questa comunità ci hanno dato il benvenuto con canti, fischi e cartelloni, l'ago perfetto che ha bucato la nostra bolla, siamo in Africa! L'ambientamento è stato impegnativo un po' per tutti, ci sentivamo un po' impacciati in quella realtà, sarà la lingua, una cultura completamente differente ma pian piano abbiamo provato a immergerci. Se il primo giorno sulla Xapa ci sentivamo in una bolla, nella visita a Calanga, dopo aver percorso in totale 6 ore su una strada di sabbia, abbiamo imparato come si va in giro in macchina in Mozambico, aggrappati al tettuccio del pick-up. Dal finestrino guardavamo il paesaggio meraviglioso. Alcuni giovani il giorno dopo hanno poi partecipato al pellegrinaggio a piedi a Mantimana (18,5 km di sabbia, 5 ore di cammino); dopo l'adorazione, la serata

attorno al falò e la notte nella chiesa. Il giorno successivo abbiamo celebrato la messa tutti insieme, e il rientro è stato organizzato con dei trattori sgangherati. In 30 e più su un carretto, attaccati gli uni agli altri abbiamo attraversando la campagna incolta cantando insieme ai giovani del posto, eravamo finalmente, insieme, usciti dal bozzolo pronti per viverci l'esperienza del Mozambico.

MAXIXE. La seconda settimana siamo partiti alla volta di Maxixe, un'altra missione a 480 km circa da Marracuene dove abbiamo trascorso cinque giorni. A Maxixe abbiamo avuto la fortuna di poter visitare l'università pedagogica, Guiua, un santuario dedicato a 23 catechisti martirizzati nel 1992 solo per essere cristiani, la missione di Morrumbene, a noi clarensi tanto cara per la figura di don Piero Marchetti, curato del CG2000 prima di partire in missione. Rien-

Se cerchi Dio in Africa, si fa trovare



La missione
si è illuminata
della gioia
dei bambini,
dei ragazzi,
che ti cercano



trati a Marracuene, abbiamo intuito già una sensazione diversa, l'idea davvero di essere tornati a casa. Perché casa non è dove si sta comodi o meglio, anche perché se dobbiamo dirla tutta, la sistemazione a Maxixe era nettamente più confortevole. Casa è dove ci si sente ben voluti, ci si sente amati, e la comunità di Marracuene è questo. È casa, perché si respira la presenza di Dio, che non è sta nel cuore come ti insegnano a catechismo, è nell'aria, si è immersi in questo amore, ci si annega dentro.

GIOIA. L'ultima settimana la missione si è illuminata della gioia dei bambini, dei ragazzi, che ti cercano, ti abbracciano, ti vogliono bene... È così che immagino Dio: ti abbraccia, lo senti vicino; in Africa se lo cerchi si fa trovare. E mi porto a casa questo, cercare Dio, andargli incontro come i bambini in Mozambico che ti abbracciano dal nulla, solo per amore.

L'esperienza



Curiosità che aiuta a crescere

I frutti e le sensazioni di un gruppo di 17 ragazzi che vive per la prima volta una missione di tre settimane in Mozambico, non si possono condensare in poche righe. Ognuno dei giovani partiti da Chiari il 12 agosto scorso, potrebbe scrivere pagine piene di amore e bellezza. È stato un viaggio che ha richiesto una preparazione importante, d'altronde le cose belle hanno bisogno del loro tempo. Sono state tante infatti le serate nelle quali ci siamo trovati a parlare, ad ascoltare testimonianze, a organizzare eventi per raccogliere l'offerta che avremo portato alla Missione della Sacra Famiglia di Martinengo in Mozambico, la casa che ci ha ospitato. Tutto è nato dall'invito di don Oscar che ci ha proposto questa meta a lui già nota. Ci siamo fidati. Perché la scelta di partire per il Mozambico? Sono tante le risposte che nel gruppo sono emerse, ma la cosa che è risuonata più di tutte è stata la curiosità, la curiosità di vedere una realtà diversa, e di rivedere da lontano e da fuori la propria realtà di tutti i giorni.



Mozambico

Da Pontoglio al
Mozambico per una
esperienza veramente
arricchente



SCATTI CHE HANNO IMMORTALATO LE EMOZIONI DELL'ESPERIENZA VISSUTA DAL GRUPPO DI PONTOGGIO

di don Giovanni Cominardi

L'esperienza in Mozambico ci ha fornito emozioni continue che porteremo sempre con noi.

Diverse erano le aspettative che avevamo da questo tipo di viaggio, ma nessuno di noi si aspettava l'immensa ricchezza di quello che poteva donarci; dato che questa terra è uno dei Paesi più poveri del mondo. Le persone che abbiamo incontrato ci hanno sempre regalato un sorriso sincero e nel loro avere poco ci hanno dato tutto.

MAMMA. Indimenticabile è la giovane mamma a cui abbiamo dato delle semplici caramelle per i suoi figli e che, per sdebitarsi, ci ha invitato nella sua casa e ci ha offerto dell'acqua di cocco. Durante la nostra visita alla "Mata Sagrada" ci siamo fermati a casa di Laura, una donna che vive

sola nella savana e che ci ha offerto un piccolo spuntino a base di piatti tipici. In questi piccoli gesti si racchiude l'accoglienza di un intero popolo. Durante la nostra permanenza ci siamo sentiti a casa.

MESSA. La Messa domenicale ci ha regalato momenti indescrivibili, abbiamo provato l'esperienza di una messa viva e animata con canti e balli all'unisono in cui la chiesa era piena di giovani ragazzi che erano partecipi alla funzione. È stato sconvolgente vedere come la parola del Signore possa essere trasmessa in un modo così diverso da quello a cui noi siamo abituati.

PARTITE. Indimenticabili sono state le partite di calcio Mozambico-Italia in cui gli ostacoli della lingua venivano superati con gesti e calci al pallone e il tifo locale faceva invidia ai nostri campionati. Durante il nostro

soggiorno abbiamo avuto modo di visitare le scuole dell'infanzia della congregazione della Sacra Famiglia, dove oltre a giocare con i bambini abbiamo realizzato delle attività didattiche in cui noi ragazzi affiancavamo l'educatrice. Gli occhi dei bambini, inizialmente impauriti dopo qualche istante di gioco brillavano di gioia.

LAVORI Durante la nostra perma-



Vivere in stile “mozambicano” la realtà



enza abbiamo svolto dei lavori di tinteggiatura nella scuola di Nhamaxaxa, che aprirà nei primi mesi del 2024. Mentre il nostro gruppo era intento a decorare le pareti con animali, numeri e lettere i bambini del villaggio ci osservavano dalle finestre. Lo stupore nei loro occhi è stata la miglior ricompensa che potessimo mai ricevere.

SINTESI. Un'esperienza di questo tipo non è facile da sintetizzare nero su bianco perché siamo tutti consapevoli che certe situazioni, emozioni e sentimenti che abbiamo vissuto le rielaboreremo più volte nel corso della nostra vita. Stare a contatto con una realtà così diversa da quella a cui siamo abituati, non può fare altro che mettere un po' in discussione la realtà occidentale.

SOCIETÀ. La società africana vive in un modo così spensierato e felice, nonostante le oggettive mancanze e difficoltà, grazie al desiderio intrinseco presente in ogni persona. Noi questo desiderio lo abbiamo potuto vedere negli occhi di ogni uomo, donna, bambino che abbiamo avuto la fortuna di incontrare. Tutto quello che abbiamo vissuto lo porteremo nel nostro cuore e nei nostri occhi cercando di vivere in stile mozambicano la nostra quotidianità.

“Nessuno di noi si aspettava l'immensa ricchezza che questa esperienza poteva donarci”

Per conoscere

**A contatto con
un Paese giovane**

Un Paese straordinariamente bello, che si sviluppa da Sud dove confina con il Sudafrica al nord, confinante con la Tanzania, oltre 2.400 km di costa affacciata all'Oceano Indiano. Ventotto milioni di abitanti con una età media che non raggiunge nemmeno i vent'anni. Popolazione giovanissima che purtroppo fa i conti con una aspettativa media di vita che supera di poco i quaranta anni. L'economia è soprattutto basata sull'agricoltura e sulla pesca. Noi stessi abbiamo potuto vedere come ogni famiglia cerca di procurarsi il necessario da vivere vendendo i frutti del proprio orto oppure gli animali da cortile che essi allevano con semplicità ma certamente, visto che il gran numero di persone che vive sulla costa, anche raccogliendo le ricchezze ittiche che questo straordinario mare può offrire. Abbiamo potuto contemplare l'incredibile bellezza di spiagge selvagge e incontaminate, con delfini e balene che “danzavano” a poca distanza dalla costa. Paesaggi, mare, palme, terra rossa: rimarrà tutto nel nostro cuore.

*(Don Giovanni Cominardi,
parroco di Pontoglio)*





Brasile

Dodici giovani hanno dedicato due settimane della loro estate a questo servizio



LA GIOIA DELL'ESPERIENZA VISSUTA IN BRASILE È IMMORTALATA IN QUESTI SCATTI

di **Giovanni Signorelli**

Come oratorio di Palosco, quest'anno abbiamo deciso di vivere un'esperienza diversa dal solito: abbiamo vissuto, insieme a un gruppo di 12 giovani, due settimane e mezzo in Brasile, per conoscere, visitare e aiutare questa terra così lontana.

La nostra esperienza è iniziata l'11 agosto con un volo alla volta di Rio de Janeiro: durante i primi due giorni, così, abbiamo potuto visitare le attrazioni turistiche più note di questa grande metropoli: Cristo Redentor, Pão de Azucar, Copacabana e molti altri luoghi conosciuti di questa immensa città. Dopo aver visitato Rio de Janeiro ci siamo spostati alla volta di Foz do Iguaçu, al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay. In questo luogo, abbiamo visitato le famosissime cascate (Cataratas) che con il loro

splendore e la loro maestosità ci hanno lasciato a bocca aperta. In questo luogo abbiamo potuto vedere molte specie di uccelli, mammiferi e animali tipici della foresta circostante alle cascate. Inoltre, abbiamo avuto l'opportunità di varcare il confine brasiliano e visitare le cascate dalla parte argentina e potere vivere un'esperienza al di sotto delle cascate con una barca.

Devo dire che quel momento si è rivelato un po' troppo bagnato...

NAVIRÀI. Successivamente, abbiamo affrontato un viaggio in macchina di ben cinque ore, alla volta del centro pastorale San Paolo VI a Naviraí, una città del Mato Grosso del Sud, la cui diocesi è retta da mons. Ettore Dotti, un vescovo della congregazione del-

Dove sono stati e che realtà hanno incontrato i dodici giovani partiti da Palosco per il Brasile



Da Palosco alla comunità di Navirai



la Sacra Famiglia, originario di Palosco. In questa città abbiamo iniziato l'esperienza del volontariato: abbiamo, infatti, tinteggiato un'intera Rsa frequentata da anziani del luogo, che essendo vecchia versava in condizio-

ni pessime. Questa attività ci ha accompagnato per la maggior parte del nostro tempo a Navirai in quanto la struttura era molto grande. Abbiamo poi vissuto un'altra esperienza molto bella: l'incontro con gli adolescenti

della diocesi di Navirai che si sono ritrovati per un'intera settimana al centro pastorale dove noi alloggiavamo. Questa esperienza ci ha permesso di conoscere molte persone nuove, di ascoltare le loro testimonianze di vita umana e spirituale e ci ha permesso di condividere la nostra vita con loro. Inoltre, durante questo fine settimana abbiamo potuto vedere come il popolo brasiliano vive la fede, in modo molto differente dal nostro.

INCONTRI. Durante il nostro soggiorno a Navirai, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere anche i seminari diocesani e di visitare due fabbriche: quella della canna da zucchero e la quella del cotone. Abbiamo assistito al processo di trasformazione sia del cotone che della canna da zucchero, dal prodotto grezzo a quello finito, pronto per la vendita e la commercializzazione. Come ultima esperienza ci siamo diretti verso Peabirù, una città a circa 200 km da Navirai. In questa cittadina, un altro paloschese missionario laico, è il responsabile di una struttura che si occupa di accogliere bambini e ragazzi che vengono tolti alle famiglie per problemi coi genitori. Abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile in quanto in pochissimo tempo e con pochissime risorse abbiamo trasformato le giornate ai bambini rendendoli davvero molto, molto felici.

Per conoscere

Nel cuore del Mato Grosso

La città di Navirai si trova nella regione del Mato Grosso do Sul, una zona particolarmente pianeggiante e coltivabile, viste le sue enormi estensioni territoriali. In questa regione scorre il fiume Paraná che permette la coltivazione di mais e soia. La città di Navirai è storicamente recente: venne infatti fondata dai coloni europei e giapponesi intorno agli anni Sessanta del secolo scorso dopo una serie di bonifiche della zona vista la sua vicinanza con l'enorme letto del fiume Paraná. È una città,

che nonostante sia recente, ha già sperimentato la povertà che non è sicuramente paragonabile alla tristezza e al degrado di altre zone brasiliane come, ad esempio, Serrinha. Il clima di questa regione è particolarmente caldo: in inverno si tratta di un clima caldo e secco mentre durante i mesi estivi si tramuta in un caldo umido, toccando temperature esagerate. Il terreno è di un colore tendente al rossastro in quanto nel sottosuolo vi è una ricca quantità di materiale argilloso.



Esperienza

In Uganda con il Vonac

Altri giovani, invece, hanno scelto di partire l'Africa, accogliendo le proposte del Vonac che li ha destinati in Uganda, nel villaggio di Bethlehem - Kyotera distretto di Masaka dove operano le Madri Canossiane. Qui sono presenti nel villaggio dell'inizio degli anni 2000. Insieme a tre sacerdoti si occupano della scuola primaria "St. Gabriel" con oltre 900 studenti iscritti. Tre, le madri presenti: sister Rose la superiora del convento, sister Josephine addetta della pastorale della comunità e sister Doreen a cui è stata affidata la gestione della scuola primaria e l'insegnamento. Dal 2012 il Voica, poi diventato Vonac, accompagna volontari in questa missione. I ragazzi hanno speso la maggior parte del loro tempo con i bambini della scuola primaria tra lezioni, giochi, balli e con l'aiuto anche dei più piccoli, hanno dipinto e decorato gli interni delle nuove classi dedicate ai bambini dell'infanzia e l'esterno del dormitorio femminile. Ma c'è stata anche la possibilità di vivere quest'esperienza anche con i grandi, cercando di vivere la comunità con i giovani e facendo visita agli anziani, sostenendo il dispensario medico e promuovendo un corso di primo soccorso ad alcuni studenti della vicina scuola secondaria. Bethlehem è un villaggio ricco di vita, di storie, di persone da scoprire. È il villaggio della polvere e della gioia; rimarrà nei cuori di tutti i volontari che si sono aperti a questa ricchezza.

Sei ragazzi, un camper, un accompagnatore per mettersi in gioco



LE DIVERSE TAPPE TOCCATE DA CAMPERIFERIA

di Gruppo Missionario Rovato

Viaggio itinerante nell'estate 2023 per l'Italia. Questa è una delle esperienze che ha visto partecipare un gruppo di giovani dell'oratorio di Rovato in collaborazione con le Suore delle Poverelle. Da Nord a Sud in camper per toccare con mano la realtà di disagio sociale che affligge il territorio italiano. Sei ragazze, quattro accompagnatori, un camper e tanta voglia di mettersi in gioco, è stata a ricetta perfetta per un viaggio alla scoperta di sé nell'altro.

CAMPERIFERIA. Giulia, Benedetta, Elena, Viola, Beatrice e Maria sono le ragazze che hanno scelto di partire con Camperiferia, un progetto nato da suor Simona, Michela, Antonio e Alberto, che le hanno accompagnate in questo percorso. Un viaggio in

In viaggio dal Nord al Sud dell'Italia per toccare con mano diverse realtà di disagio sociale



L'interessante esperienza vissuta dal Gruppo missionario di Rovato



Camperiferia

camper alla scoperta delle periferie italiane passando per le sedi delle Suore Poverelle: una settimana di scoperte ed emozioni, partendo da Bergamo fino ad arrivare a Scampia. A Bergamo e a Brescia hanno conosciuto le realtà delle case di accoglienza maschile e femminile, dove ogni giorno volontari ed educatori sostengono uomini e donne che, dopo un passato difficile, cercano di ritrovare la propria strada.

MILANO. A Milano hanno ascoltato le testimonianze di due ragazzi provenienti dal carcere di Bollate, che con forza ed impegno sono riusciti a cambiare le sorti del proprio destino; sono stati ospitati da alcune delle famiglie che abitano le Case Bianche ed il campo Rom, dove le persone si ritrovano a vivere in condizioni di sofferenza, non trovando altro modo per riuscire a stare bene; infine, accompagnati da alcuni volontari ci

siano diretti alla stazione di Milano Rogoredo, dove i camperisti si sono resi disponibili per offrire a tutte quelle persone tossico dipendenti, che ogni giorno frequentano la zona di spaccio del boschetto di Rogoredo, un pasto caldo, dei vestiti puliti e delle medicazioni per le ferite dovute dalla dipendenza.

VICENZA. Si sono poi spostati in provincia di Vicenza, dove hanno trascorso due notti della casa di cura dell'Istituto Palazzolo di Rosà, messi nei panni degli assistenti sanitari che ogni giorno sostengono ragazzi con gravi disabilità, aiutando durante i pasti, nelle attività pomeridiane organizzate da associazioni di volontariato e vivacizzando alcuni momenti di svago.

NAPOLI. Facendo una breve tappa nel Monastero di Fondi, dove hanno vissuto un momento di pace e ri-

flessione, il Camperiferia è arrivato a Napoli, i volontari hanno conosciuto il dormitorio nel centro della città e le realtà del quartiere di Scampia e Ponticelli. In questa ultima tappa del viaggio sono entrati a conoscenza di storie di sofferenza e solitudine, partecipando anche all'iniziativa "Porte aperte" grazie alla quale alcune famiglie che abitano il quartiere di Scampia che si sono offerte di ospitare nella propria casa persone sconosciute, per poter raccontare la propria storia di rinascita dopo essere uscite dalle famose "Vele". Sono stati giorni intensi, durante i quali spesso era difficile riuscire a trovare un respiro di sollievo, ma grazie a quest'esperienza si può toccare con le proprie mani cosa significhi soffrire e quanto una persona, come le suore, gli educatori o i volontari, possa fare del bene dedicando il proprio tempo per il prossimo, con dei semplici gesti.



Etiopia

Due studenti della “Famiglia Universitaria Bevilacqua Rinaldini” in Etiopia



I DUE GIOVANI BRESCIANI CHE HANNO VISSUTO L'ESPERIENZA CON IL CUAMM IN ETIOPIA

di **Daniele Gagni**

Siamo Massimo e Daniele, due studenti di Medicina e Chirurgia del convitto “Famiglia Universitaria Bevilacqua Rinaldini”, Quest'estate abbiamo avuto la fortuna di trascorre, nel mese di agosto, due settimane nella città di Wolisso (Etiopia) tramite una organizzazione non governativa: “Medici con l’Africa Cuamm”. Già percorrendo l’unica strada che, dalla capitale Addis Abeba, conduce alla città di Wolisso, in cui a farla da padrone sono le capre e le mucche, si capisce che l’impatto con l’Ospedale e la Scuola per Infermieri e Ostetriche San Luca di Wolisso sarà sicuramente diverso rispetto quello con gli ospedali occidentali a cui siamo abituati. Infatti, il St. Luke Hospital, centro di eccellenza per gli standard del Paese con più di 100mila

persone assistite all’anno, 11.500 ricoveri e più di 3.000 parti assistiti, si estende in orizzontale con i vari reparti separati da una stradina labirintica immersa nel verde delle piante di caffè.

ATTESE. La realizzazione di questo Ospedale, in collaborazione con la Chiesa Cattolica Etiope e le autorità locali, segna, nei primi anni 2000, l’inizio dell’impegno del Cuamm nella regione dell’Oromia che si estende nell’area centro-occidentale del Paese coprendone circa un quarto della superficie. Essendo stata la prima nostra esperienza in Africa siamo partiti senza precise e chiare aspettative, un po’ impauriti e un po’ curiosi su cosa ci avrebbe aspettato. Arrivati a Wolisso siamo stati catapultati in una realtà completamente lontana da ogni nostro standard, che ci ha travolto fin da subito. È stata un’esperienza unica e inde-

scrivibile dal punto di vista umano e formativo. Assistere medici italiani ed Etiopi nei reparti di medicina interna e pediatria ci ha permesso di affrontare contesti e situazioni che nei nostri ospedali mai avremmo potuto vedere.

COSCIENZA. Più passavano i giorni e più abbiamo preso consapevolezza di quanto gli etiopi avessero da insegnarci. La loro forza e gioia nell’affrontare ogni giorno le numerose difficoltà che a noi sembravano invalicabili e l’infinita generosità dimostrata nei nostri confronti, sono solo alcuni degli aspetti che ci hanno fin da subito colpito. Nei reparti ospedalieri del St. Luke Hospital abbiamo vissuto momenti di profonda umanità, condividendo con i pazienti la gioia nel poter riabbracciare un figlio dato quasi per perso, la passione e il calore delle famiglie che assistevano giorno e notte i lo-

La faccia missionaria del servizio ospedaliero



Forza e gioia nell'affrontare numerose difficoltà che sembravano invalicabili



ro parenti malati e la voglia quasi insistente degli infermieri di voler condividere con noi il loro, già razionato, pasto.

Abbiamo purtroppo anche dovuto affrontare l'altra faccia di questa vasta realtà: il continuo conflitto tra vita e morte che interessa adulti ma soprattutto bambini. La morte nei reparti è un fatto quotidiano che accade spesso, soprattutto nei bambini, per l'assenza di una nutrizione adeguata o di soldi necessari alla terapia farmacologica. E poi rimane la vita, forte, di parenti e amici e di una comunità che si stringe attorno al dolore del singolo, accompagnandolo e diventandone partecipe. Abbiamo vissuto in parte con loro questi momenti di estremo dolore e abbiamo assistito all'orgoglio di questo popolo che sceglie di non abbandonare nessuno, nemmeno quelli per cui, da tempo, le cure disponibili non hanno più nulla da dare.

Esperienza



Sfida umana e professionale

Affiancare i medici italiani del Cuamm è stata un'esperienza molto formativa dal punto di vista professionale, ma lo è stata molto di più dal punto di vista umano: partecipare al dolore e alla commozione di una dottoressa esperta e ormai in pensione da anni, per una bambina critica per cui aveva già fatto tutto il possibile, ci ha fatto comprendere, nuovamente, il motivo per cui abbiamo scelto questo percorso di studi. Ripercorrendo a ritroso quei giorni e quei momenti, ci viene quasi inevitabilmente spontaneo porci delle riflessioni su quanto la nostra realtà sia estremamente lontana dalla loro, non tanto sull'inevitabile aspetto economico, quanto più sull'attitudine nell'affrontare la vita e le difficoltà che essa ci pone dinanzi. La loro forza e speranza nell'affrontare quotidianamente l'esile equilibrio tra vita e morte e la conseguente importanza che attribuiscono alle piccole cose che la vita gli offre sono e saranno per sempre insegnamenti che porteremo sempre nel nostro cuore.



No One Out

L'esperienza
del Servizio Civile
Internazionale
con l'ong bresciana



ALCUNE IMMAGINI DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE SVOLTO CON "NON ONE OUT"

di **Massimo Venturelli**

No One Out è l'ultima ong nata a Brescia ed è frutto dell'unione di due realtà che hanno fatto la storia della cooperazione internazionale come lo Svi (Servizio volontario internazionale) e lo Scaip (Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartino) che, all'indomani della Populorum progressio decisero di accogliere l'invito di papa Paolo VI a impegnarsi nella cooperazione fra i popoli. Lo Svi, nato nel 1969, mosse i suoi primi passi in Burundi; lo Scaip, creato a Brescia nel 1983, iniziò appoggiando le missioni piamartine in Angola e in Brasile.

AZIONE. L'azione di entrambi gli organismi è sempre stata orientata alla cooperazione internazionale, a sostegno delle popolazioni più vulnerabili dell'Africa e dell'America

Latina. Nel 2020 le due realtà hanno deciso di unire le forze e di dare vita a "No One Out" con l'intento di favorire opportunità di sviluppo sostenibile con la partecipazione attiva delle comunità locali, condividendo percorsi di inclusione, per portare le periferie al centro. Quattro sono i pilastri su cui si fondano l'operato e la presenza della nuova realtà: la sostenibilità delle azioni; l'attenzione all'ambiente; la costruzione di partenariati solidi con ong locali internazionali, università e istituzioni locali e il rafforzamento delle competenze tecniche e delle abilità individuali e di gruppo del personale locale. Al raggiungimento di obiettivi e processi che "No One Out" si pone collaborano anche i giovani che decidono di vivere con la ong bresciana l'esperienza dell'anno di Servizio Civile Internazionale, come sottolinea Mauro Micheletti, responsabile di questo settore della ong.

Sono 19 i giovani
che stanno
vivendo questa
importante
esperienza di
servizio



“Servire” fa bene anche a chi serve



CANDIDATI. “Sono molti – afferma – i giovani tra i 18 e i 29 anni, che ogni anno si candidano con noi per il servizio civile internazionale. Attualmente sono 19 quelli che stanno vivendo questa esperienza nei Paesi in cui No One Out ha direttamente in corso progetti o con realtà della cooperazione internazionale a noi vicine”. Anche se rispetto alla stagione “eroica” del volontariato internazionale, quella degli anni di origine di Svi e Scaip, sono venute meno le ragioni religiose che spingevano i giovani verso questa esperienza, sono ancora forti le motivazioni che oggi portano molti giovani (molti di più dei posti che il ministero conceda a No One Out, ndr) a vivere l’esperienza del servizio civile all’estero. “Grande – continua ancora Mauro Micheletti – è ancora la dimensione del servizio, dello spendersi concretamente per qualcuno. Molti vedono la possibilità di vivere un anno all’este-

ro come una grande opportunità di crescita e di apertura personale. Per altri ancora il servizio è visto come occasione per approfondire i percorsi di studio e di formazione affrontati”. Per approfondire le motivazioni che spingono i giovani verso questa scelta, “No One Out” propone un percorso di formazione che è qualcosa di più profondo del numero di ore previste dalla legge. “La parte più importante di questo percorso di formazione – prosegue ancora il responsabile del Servizio Civile Internazionale di “No One Out” – quella destinata a far prendere coscienza ai volontari che la loro azione e la loro presenza, pur importante, è solo la tessera di un mosaico che è il progetto a cui saranno destinati, un mosaico che esisteva prima del loro arrivo e che continuerà a esistere dopo la loro partenza. Avere ben chiaro questo aspetto aiuta a vivere al meglio l’anno di servizio che si è scelto di vivere all’estero”.

La scelta



I progetti nel mondo

Il Brasile, con il progetto in corso a Fortaleza e a Santa Luzia do Pará; il Mozambico con il progetto a Morrumbene; le Filippine con il progetto di Calabnugan, l’Albania con il progetto a Fushë Krujë o Lezhë (e anche l’Italia con il progetto “Young people first - 2023”, ndr) sono i Paesi del mondo i cui i giovani, tramite “No One Out”, possono vivere un’esperienza che è, come la definisce Micheletti “una parentesi di vita che serve per aiutare, ma anche per aiutarsi. Un servizio che fa bene a chi lo riceve ma anche ai volontari che decidono di vivere questa esperienza”. “Anche se le motivazioni che spingono i giovani a dedicare un anno della loro vita al servizio all’estero sono solide – racconta ancora il responsabile del servizio – molte sono le ragioni che portano alla scelta, a un’esperienza che alla fine si rivela arricchente sia per le comunità che li accolgono, ma anche per i giovani stessi”.



La visitazione

Ora in quei giorni Maria si levò e si recò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.

E avvenne che, appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le sobbalzò nel grembo, ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, ed esclamò a gran voce, dicendo: "Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo grembo. E perché mi accade questo, che la madre del mio Signore venga a me? Poiché, ecco, appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, il bambino è sobbalzato di gioia nel mio grembo. Ora, beata è colei che ha creduto, perché le cose dette da parte del Signore avranno compimento".

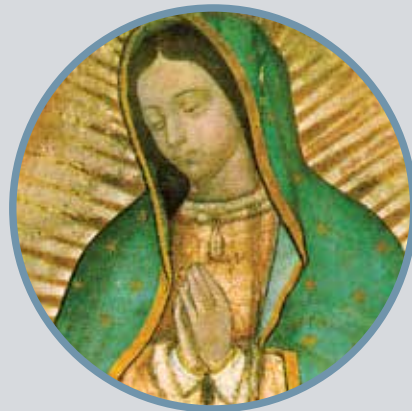
(LC 1, 39-56)

MARIA COLLABORATRICE DI DIO
NELL'ASCOLTO E NEL SERVIZIO

GABRIELLA ROMANO

Il fascino della missione

Perché Maria, appena saputo che saresti diventata la mamma del Messia, non ti sei fermata a casa per cercare di parlare con Giuseppe di questa maternità strana, inattesa, che turbava i tuoi pensieri e certamente avrebbe creato un subbuglio nella mente e nel cuore del tuo sposo, che non aveva avuto nulla a che fare, in proposito? Dio ti aveva pensata da tempo, ti ha mandato un messaggero per chiedere il tuo consenso a una proposta che solo tu potevi pensare. È rimasto in attesa, col fiato sospeso, rispettoso della tua libertà. Una richiesta, una promessa, la forza per realizzare ciò che ti aveva proposto. Nel tuo cuore si è acceso un fuoco che ha messo ali ai tuoi pensieri e ha mosso i tuoi piedi, non verso Giuseppe che avrebbe dovuto capire e accettare la tua condizione, ma verso una donna anziana che a sua volta era stata visitata dal Mistero. Sei uscita, in fretta, quasi di nascosto. Avevi in cuore una missione da compiere: essere di aiuto a tua cugina Elisabetta, fino al tempo del parto. Uscire, andare, correre, lasciar indietro... perché qualcuno aspetta ed ha bisogno di te. Missione è questo e molto altro. Papa Francesco parla di una Chiesa in uscita, che guarda, cerca, incontra le periferie geografiche ed esistenziali del



mondo di oggi. Il Sinodo che stiamo celebrando, ci invita a camminare insieme verso i fratelli e sorelle che non vengono nelle nostre chiese, ma che hanno fame e sete di bellezza, di cura, di amore. Ciascuno di noi può essere una "carezza di Dio" per chi non ha mai ricevuto carezze, o per chi la vita difficile gli ha fatto dimenticare le carezze ricevute. Ottobre missionario è sì pregare per le missioni, raccogliere offerte per i missionari. Ma è soprattutto un uscire dalla nostra zona di conforto, accorgerci di chi, vicino o lontano, ha bisogno di noi. È alzarsi in fretta, con allegria, e andare là dove lo Spirito Santo fa balzare di gioia la vita che nasce da un vero incontro umano. Buon ottobre missionario a tutti.



Maria nella sua vita non fa altro che indicare Gesù

«Ci sono tanti titoli di Maria, ma pensandoci uno che pure potremmo dire è questo: la Vergine "che va di corsa", ogni volta che c'è un problema; ogni volta che la invociamo, non indugia, viene, è premurosa. Madonna premurosa! Si affretta per stare vicino a noi, si affretta perché Madre. In portoghese si dice "apressada". Madonna che ha premura e Madonna che accompagna. Accompagna sempre. Non è mai protagonista. Il gesto di Maria Madre di accogliere è duplice: prima accoglie e poi indica Gesù. Maria nella sua vita non fa altro che indicare Gesù. "Fate quello che vi dirà". Seguite Gesù.» (Papa Francesco 5 Agosto- Rosario con i giovani ammalati)

ESTATE 2024
#futuroprossimo

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per le Missioni
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

«Si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39).
Maria va perché ama e
«chi ama vola, corre lietamente».
Questo è quello che fa l'amore.

(Papa Francesco, Lisbona 5 agosto 2023)

GIOVANI IN MISSIONE

→ PER CHI

- Giovani dai 18 ai 30 anni che stanno pensando a un'esperienza per i più poveri.
- Gruppi di Oratorio che stanno progettando un'esperienza estiva.

→ COME

- Per i gruppi degli oratori un percorso da concordare secondo il programma annuale di ogni comunità.
- Per tutti gli altri un percorso di 6 incontri da condividere secondo il calendario che sarà presentato all'inizio del percorso.
- Per tutti la Presentazione dell'Itinerario sarà il 10 Novembre alle ore 20.30, il primo incontro Domenica 17 Dicembre dalle 9.15 alle 16.00. Gli incontri si svolgono presso Casa Foresti, Via Giovanni Asti 21, a Brescia.



INFO

Contatta l'Ufficio per le Missioni entro il 3 Novembre e segnala la tua disponibilità come singolo o come gruppo, chiedendo di don Roberto o Andrea.
giovani.missione@diocesi.brescia.it



Inquadra
il QR e
iscriviti



**DIOCESI DI
BRESCIA**

Ufficio per le Missioni

ROSARIO MISSIONARIO

Durante questo mese vivremo una preghiera itinerante aiutati dalle suore di clausura della nostra diocesi.

Ogni settimana, pregheremo il Santo Rosario, ricordando i missionari che operano nel mondo. Sarà l'occasione di ascoltare anche la testimonianza dell'esperienza missionaria di oggi

Venerdì 6

Monastero delle
Visitandine
Salò
ore 20.30

Venerdì 13

Monastero delle
Clarisse
Lovere
ore 20.30

Venerdì 20

Monastero delle
Clarisse Cappuccine
Brescia
ore 20.30

(con la presenza del Vescovo e tutti i missionari fidei donum laici e presbiteri della Diocesi che saranno a Brescia per un incontro di riflessione)

Venerdì 27

Monastero del
Buon Pastore
Brescia
ore 20.30

CUORI ARDENTI PIEDI IN CAMMINO

OTTOBRE MISSIONARIO 2023

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

Sabato 21 ottobre ore 20.30 - Cattedrale di Brescia

Durante la veglia saranno presenti tutti i missionari fidei donum laici e presbiteri della Diocesi di Brescia e verrà consegnato il crocifisso ai missionari partenti



Per informazioni:
missioni@diocesi.brescia.it
030.3722350